

Domenica della Santa Famiglia
Duomo di Codroipo, 26 dicembre 2021

I nostri sguardi oggi vanno alla famiglia di Nazaret e contemporaneamente alle nostre famiglie.

E il plurale è doveroso.

Qualcuno oggi va dicendo che andrebbe messa in questione l'idea della famiglia di Nazaret come modello delle nostre famiglie proprio a partire da una sostanziale diversità dell'esperienza: **una famiglia, quella di Nazaret un po' sui generis.**

Da un certo punto di vista, è bene che sia così. Perché **questo ci salva da una tentazione pericolosa: guardare alla famiglia di Nazaret, non tanto, come a un orizzonte cui ispirarsi ma a un calco da riprodurre.**

Quell'esperienza è unica, come unica è l'esperienza di ogni nostra famiglia, irripetibile, come irripetibile la vita di ciascuno di noi. Non esiste un modello unico. E questo porta subito a dire che, **accostandoci alle famiglie, dobbiamo liberarci da ogni pregiudizio.** Non c'è una esperienza sovrapponibile a un'altra. Non c'è un unico modello di famiglia, ogni famiglia è chiamata a scoprire il suo, a immaginare la sua strada.

È una verità questa da non dimenticare. Declamare con enfasi modelli irraggiungibili di famiglia non può avere altro effetto che fomentare le nostre depressioni: tutti depressi perché non si può essere così. Nella storia della famiglia di Nazaret noi non andiamo dunque a cercare un calco da riprodurre, ma un'ispirazione, un orizzonte a cui ispirarci. Dopo di che siamo chiamati a chinarci su ogni cammino, e se ne abbiamo grazia, ad accompagnare ogni cammino.

La Bibbia è popolata da famiglie “a statuto speciale”, da storie di amore e di crisi familiari. Fin dalla prima pagina, dove entra in scena la famiglia di Adamo ed Eva, con il suo carico di violenza, ma anche con la forza della vita che continua (*Amoris laetitia*,1).

La Bibbia non né un album di figurine di modelli perfetti. È una biblioteca sull'arte e sulla fatica di amare, è il racconto dell'amore, vivo e potente, incarnato e quotidiano, visibile o segreto.

E lo è anche nel Vangelo di oggi: **storia di una crisi familiare, di un adolescente difficile, di due genitori che non riescono a capire che cosa ha in testa.**

● *Figlio, perché ci hai fatto stare in angoscia?*

È il racconto di una famiglia che alterna giorni sereni tranquilli e altri drammatici, come accade in tutte le famiglie, specie con i figli adolescenti. Ma che sa fare buon uso delle crisi, attraverso un dialogo senza risentimenti e senza accuse.

Scrivo M. Pozza:

«Maria e Giuseppe, due protagonisti di eccezione. Due di quelli che abbiamo idealizzato al punto tale da confiscare loro l'umanità che è loro propria, rendendoli gente asfittica, senza nerbo, storia. "Che fortuna hanno avuto ad avere un Figlio così" si saranno detti in tanti in quei giorni.

Tempo al tempo, il Bambino iniziò a deludere un po' tutti.

Fattosi le ossa alle scuole elementari di Nazareth, decise di mettersi in proprio. Di deludere le aspettative della gente, di casa sua.

Tirò dritto per la sua strada, senza imboccare quella strada che tutti s'attendevano da Lui: *«Mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero»*. Ne fecero le spese due umani di tutto rispetto, gente la cui effigie oggi è appesa dappertutto: nelle chiese, nelle stalle, nei tir, nei petti, nei bicipiti.

Toccò a Maria e Giuseppe, primi tra gli umani, fare i conti con la delusione di Dio. Nulla è più orribile di un Dio che risponda diverso da quello che avremmo sognato rispondesse: *«Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo»*. Angosciati: genitori in panne e ossa. Storie in carne ed ossa».

● *Figlio perché?*

L'interesse di Maria non è rivolto al rimprovero, non accusa, non giudica, non si deprime perché il figlio l'ha fatta soffrire, ma cerca di capire, di comprendere, di accogliere una diversità difficile.

● *Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?*

I nostri figli non sono nostri, appartengono al Signore, al mondo, alla loro vocazione, ai loro sogni. Un figlio non può, non deve strutturare la sua vita in funzione dei genitori. È come fermare la ruota della creazione.

● *Ma essi non compresero...*

e tuttavia nessun dramma o ricatto emotivo, nessuna chiusura del dialogo. **Un figlio non è sempre comprensibile, ma è sempre abbracciabile.**

● *Scesero insieme a Nazaret.*

Si riparte, anche se non tutto è chiaro; si persevera dentro l'eco di una crisi, meditando e custodendo nel cuore gesti, parole e domande finché un giorno non si dipani il filo d'oro che tutto illuminerà e legherà insieme.

● *Gesù partì con loro, tornò a casa e stava loro sottomesso.*

C'è incomprensione, **c'è un dolore che pesa sul cuore, eppure Gesù torna con chi non lo capisce.** E cresce dentro quella **famiglia santa ma non perfetta**, santa e limitata.

Sono santi i tre di Nazaret, sono profeti colmi di Spirito, eppure non capiscono i propri familiari.

E noi ci meravigliamo di non capirci nelle nostre case? E qui leggo **un conforto per tutte le famiglie, tutte diversamente imperfette**, ma tutte capaci di far crescere.

Quasi in modo ironico, Luca dopo aver descritto con molta chiarezza una crisi e annotato che alla fine non si erano capiti conclude dicendo che “Gesù cresceva e si fortificava davanti a Dio e agli uomini”. Famiglia imperfetta... ma capace di far crescere in spiritualità ed umanità!

Possiamo crescere in bontà e saggezza anche sottomessi alla povertà del proprio coniuge o genitore. Si può crescere in virtù e grazia anche sottomessi al dolore di non capire e di non essere capiti.

E questo perché? Perché nei propri familiari abita un mistero. Di più, sono loro il mistero primo di Dio, il sacramento, vale a dire il segno visibile ed efficace.

Isaia scrive che Dio è un Dio nascosto/misterioso.

Dove mai è nascosto Dio, se non nella mia casa?

La casa è il luogo del primo magistero.

Nella casa Dio ti sfiora, ti tocca, ti parla, ti fa crescere.

Ti insegna l'arte di vivere, l'arte di vivere che proprio in una famiglia umana ha potuto apprendere anche Lui.

Appunti ad uso della predicazione.

d. Ivan Bettuzzi